FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FEBBRAIO 2015

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

(segue a pag.2-3)

SOMMARIO

Pag. 2 Dal Convegno al Libro
Pag. 4 Da Bassano
Ritiro quaresimale
Pag. 5 Teilhard de Chardin sj
Pag. 6 Assemblea Diaconia
Pag. 7 Lungo le rotte del cuore
Pag. 8 Lectio divina
Pag. 9 Itinerario con p.Schnöller
Pag. 10 Pacificazione e FVenzo
Pag. 11 Altri Schermi e Shoah
Pag. 14 Dal JSN
Pag. 15 Serv.Cons.Pedagogica
Pag. 16 Da Arké
Pag. 17 Dal LED
Pag. 22 Da Ass. Amici di VSI
Pag. 23 Vita di Casa
Pag. 24 Da Samuele

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - Anno **47** - numero 464. Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; web: www.fondazione.vsi.it - www.coop.vsi.it; E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n° 17451386: Villa S.Ignazio. Ciclostilato in proprio.

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

“Dall’Obiezione di coscienza al Servizio civile universale”

presentazione del libro a Villa S.Ignazio
19 marzo 2015 - ore 17.30

INDICE

Prefazione
di Pompeo Viganò

Introduzione
di Dario Fortin

Il primato della coscienza oggi
Nel 50° del Concilio e
nel 40° della legge
sull’obiezione di coscienza
di Livio Passalacqua

**Il servizio civile
tra lenta eutanasia
e nuove prospettive**
L’obiezione di coscienza
come diverso modo
di difendere la patria
di Emanuele Rossi

**Realizzare il primato della
coscienza con i giovani**
Il ruolo di Villa Sant’Ignazio
dall’obiezione al
servizio civile universale
di Dario Fortin

**Servizio civile come pratica
di cura e come formazione
politicamente qualificata**
di Marco Dallari

**Rilanciare il volontariato
e il servizio civile:
punti forti e di debolezza**
di Riccardo Bonacina

**Servizio civile,
un percorso di senso**
di Johnny Dotti

**Il servizio civile degli obiettori
di coscienza nella caritas:
appunti per una storia**
Intervista a Diego Cipriani
di Giampiero Girardi

Il servizio civile universale non è più solo un manifesto: in Trentino è legge! Questa primogenitura è frutto della collaborazione tra Enti di servizio civile e Provincia autonoma di Trento, la conseguenza dell’azione di un territorio da sempre attento alle istanze sociali del mondo giovanile e adulto.

Le testimonianze che gli obiettori in congedo ci hanno offerto nel corso della nostra ricerca in occasione del 40° della promulgazione della legge 772/1972 sull’obiezione di coscienza, hanno infatti confermato l’ipotesi secondo cui il servizio civile ha costituito per molti ragazzi e ragazze un’esperienza fondamentale all’interno del proprio percorso di vita: ha determinato scelte importanti e qualificato positivamente molti destini.

Tuttavia, in un periodo storico in cui i giovani si trovano disorientati rispetto alle scelte da prendere e spesso disillusi rispetto al futuro, lo Stato italiano, anziché investire sulla loro formazione e quindi sulle loro prospettive anche lavorative, ha continuato a tagliare pesantemente i fondi destinati alla promozione dell’impegno civico. Nel caso specifico del servizio civile, infatti, il numero di giovani che hanno potuto approfittare di quest’opportunità unica di crescita e formazione si è ridotto da 51mila nel 2007 a 21-mila nel 2011. Nel 2012 il bando ordinario nazionale per il servizio civile non è stato nemmeno emanato, mentre nel 2013 è uscito ad ottobre, con 15.466 posti, segnando così il minimo storico.

Da molte parti, sia a livello locale che nazionale, è emersa talvolta la proposta (in alcuni casi provocatoria, in altri più seria) di rendere il servizio civile un’attività obbligatoria per i giovani dai 18 ai 28 anni.

In Trentino la novità degli ultimi mesi è l’istituzione del servizio civile universale provinciale come modifica della L.P. 5/2007 sui giovani; una risposta politica alla forte richiesta del «Manifesto per un servizio civile universale» espressa a Villa S. Ignazio agli inizi del 2013 da un centinaio di testimoni privilegiati rappresentanti degli enti di servizio civile.

Il volume approfondisce questa tematica attraverso l’esposizione di alcuni punti di vista, senza tralasciare mai l’aspetto educativo. Quali implicazioni pedagogiche ha, da un lato, la disponibilità di diritti universali e, dall’altro, l’imposizione di obblighi da parte dello Stato ai giovani cittadini? Quali interpretazioni ci offrono le scienze e le pratiche dell’educazione? Che ruolo hanno o dovrebbero avere il mondo adulto, le istituzioni e lo Stato nella promozione di doveri, responsabilità e opportunità per i ragazzi?

In occasione del quarantennale del servizio civile sono stati organizzati alcuni convegni di studio a livello locale e nazionale ai quali hanno partecipato esperti della materia e studiosi di pratiche e scienze dell’educazione.

Il volume, frutto del lavoro di ricerca legato a questa ricorrenza, cerca di affrontare queste domande e di portare alla luce le varie posizioni su questo difficile argomento.

Nello spirito della ricerca-azione ci auguriamo che tali argomentazioni siano ascoltate dai decisori politici come offerta di elementi di valu-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)
tazione e informazione, e li aiutino ad assumersi opportune responsabilità di carattere legislativo e amministrativo.

Il percorso di questo libro parte dalla necessità di reagire in modo deciso al «lento abbandono» da parte dello Stato di uno dei movimenti sociali giovanili più significativi del dopoguerra italiano: il servizio civile. Lo studioso di diritto **Emanuele Rossi**, nel quarantennale della promulgazione della legge sull'obiezione di coscienza, parla di «lenta eutanasia» del servizio civile nazionale, che non è stato supportato da politiche solide, ma lasciato alla volubilità delle leggi finanziarie annuali. La riduzione dei fondi (più di 200 milioni annui tagliati) e dei numeri di giovani ammessi ai progetti di servizio civile è calata drasticamente, basti pensare che siamo passati da più di 80.000 obiettori a metà degli anni Ottanta, ai 51.000 del 2007, ai 18.800 nel 2013, mentre nel 2012 non è stato nemmeno emanato un bando nazionale.»

Sarebbe un vero peccato perché le prospettive concrete potrebbero aprirsi in più direzioni: quella europea, del lavoro e della formazione professionale, delle solidarietà sociali, della protezione civile, della difesa del patrimonio culturale, artistico e ambientale e forestale. È evidente nelle parole di Rossi che il problema principale - anche se in periodo di crisi - non sono tanto i fondi, quanto le scelte politiche fondamentali del nostro Paese. Urge un modo totalmente nuovo di facilitare il protagonismo delle giovani generazioni.

Un modo nuovo era stato quello - secondo la lettura di padre **Livio Passalacqua** - ispirato dal Concilio Vaticano II, quando la Chiesa era passata dall'infanzia all'adultità facendo un balzo in avanti nella direzione di sostenere il «primato della coscienza» piuttosto che il dogmatismo delle regole. Quelle parti di Chiesa e di società civile che erano state capaci di accogliere le istanze e le passioni dei primi giovani obiettori hanno confermato la forza dei valori espressi dal Concilio.

Il pedagogista universitario **Marco Dallari** ci offre una ricognizione di due concetti fondamentali che stanno alla base della motivazione di molti ragazzi che si impegnano nel servizio civile: «cura» e «welfare state». Sono concetti che non possono essere fraintesi nel loro significato originario e nelle loro direzioni intenzionali «perché - sottolinea Dallari - l'ansia del "fare" non faccia smarrire la necessità di verificare il senso e la congruenza di ciò che si fa». Il contributo si conclude con una riflessione riguardo il futuro servizio civile universale. La caratteristica auspicata di dare ai giovani una «formazione politicamente qualificata» non può rimanere un'opportunità per pochi privilegiati e già maturi, come purtroppo è andata configurandosi negli ultimi 15 anni. La necessità di pensare a un servizio civile non solo come «diritto» ma anche come «dovere» per tutti i giovani, non assimilandolo per forza al concetto di volontariato.

Il ruolo propulsivo di Villa Sant'Ignazio quale primo ente in Trentino convenzionato con Levadife per il servizio civile è presentato da uno studio del sottoscritto. Alcuni padri gesuiti e numerosi laici della comunità di accoglienza e di spiritualità hanno sostenuto il protagonismo dei giovani obiettori facendone un'esperienza davvero paradigmatica a livello locale. Una ricerca con interviste a testimoni privilegiati degli ultimi 40 anni completa l'analisi della documentazione d'archivio e fornisce un quadro ricco di futuro, d'umanità e di impegno civile e politico che è stato in grado di migliorare il mondo attorno a sé. Questo luogo è stato il terreno fertile anche per la prima legge sul servizio civile universale normata in Italia.

L'ideatore della «Campagna per il servizio civile universale», il giornalista **Riccardo Bonacina**, sottolinea le motivazioni di fondo di questa campagna che ha rilanciato gli appelli di Romano Prodi e di Michele Serra. Dopo 40 anni straordinari di storia il servizio civile sembra finire qui assieme a tante altre storie; eppure ogni euro speso per il servizio civile ne produce 5; eppure 1.300.000 giovani lo hanno fatto ed almeno altrettanti avrebbero voluto farlo; eppure su 9.000 giovani che hanno attualmente tra i 18 e i 28 anni ben 3.000 non studiano e non lavorano. Con queste cifre i contingenti da 18.000 giovani all'anno nel servizio civile nazionale sono una cifra davvero ridicola! Di fronte al rischio di perdita del principio di realtà da parte dei nostri giovani che rimangono dipendenti dai genitori fino a 30 anni, ci sono spinte autorevoli e numerose a rendere il servizio civile obbligatorio.

Il pedagogista e imprenditore sociale **Johnny Dotti** pone la questione del servizio civile dentro il particolare momento di profonda crisi che descrive a «quattro facce», ovvero politica, economica, sociale e antropologica. Tuttavia questo «è un tempo buono ed è il nostro tempo» dentro al quale è possibile leggere la questione del servizio civile come nuova espressione della libertà. Si tratta di avviare una fase istituente, ma senza «riti iniziatici» positivi previsti dal mondo adulto nei confronti dei giovani e, senza il principio di realtà, una nuova società non può esistere. Il terzo settore, molte volte bloccato in una fase adolescenziale, deve occuparsi di questo aspetto in modo più coraggioso, convocando la società a questa responsabilità pubblica adulta.

Dopo una puntuale carrellata storica dell'obiezione di coscienza in Italia, il sociologo **Giampiero Girardi** intervista uno dei protagonisti nazionali della vicenda del servizio civile in Caritas italiana Diego Cipriani, permettendo così una sintetica narrazione che mette in evidenza gli elementi fondanti l'esperienza. Quello di Caritas è davvero un osservatorio privilegiato del fenomeno servizio civile che qui è stato ricostruito mettendone in luce elementi di continuità e discontinuità con il servizio civile volontario odierno.

Il lavoro si completa con alcune schede tematiche curate sempre da Giampiero Girardi assieme a una ricca bibliografia con la descrizione del contenuto dei documenti e dei volumi citati.

Dario Fortin

Bassano esprime gratitudine a Villa San Giuseppe

19 gennaio 2015 - la città di Bassano, nella persona del sindaco, alla presenza di un teatro gremito di bassanesi e non, ha conferito ai gesuiti e laici che hanno gestito la casa di Bassano per 90 anni una pubblica onorificenza, in occasione della festa del santo protettore della città, san Bassiano, con questa eloquente motivazione:

**"A Villa san Giuseppe, un luogo fisico e un luogo spirituale,
dove per anni hanno operato con dedizione Padri Gesuiti e
Laici volontari uniti da un'unica forza: l'amore per la vita.
Centro di spiritualità, laboratorio dove
"mettere ordine nella propria vita" e formare la propria coscienza,
Villa san Giuseppe ha festeggiato 90 anni di attività compiendo
un gesto di straordinaria generosità verso la comunità bassanese:
mettere la casa a disposizione delle persone più fragili del territorio,
perché ci sia un nuovo faro cui affidarsi nel mare in tempesta delle difficoltà."**

Nel ringraziare Padri e Fratelli gesuiti che si sono prodigati per tanti decenni, e i Laici che li hanno poi affiancati e man mano sostituiti, sotto la guida di p. Mario Marcolini sj che negli ultimi anni ne ha continuato da solo la direzione, esprimiamo anche la sofferenza: ora siamo più poveri, perché viene meno un "Centro di spiritualità, un laboratorio dove 'mettere ordine nella propria vita' e formare la propria coscienza", in quest'epoca di grande smarrimento valoriale.

Ritiro di Quaresima

"ACCORGERSI: sollecitazioni e stimoli per tenere d'occhio la propria vita interiore ed allenarsi, nello stile degli Esercizi spirituali, a cercare Dio in tutte le cose"

con ***p. Alberto Remondini sj***

Domenica 22 febbraio - ore 9.00

Il ritiro intende aiutare, nel tempo della Quaresima, ad una breve sosta nella quale rallentare la velocità del quotidiano per cogliere, nelle inclinazioni interiori, elementi utili per comprendere che cosa sta accadendo "fuori da noi". Spesso diciamo: non me ne sono reso conto, non mi sono accorto che … ecc.

L'esterno non fa breccia dentro di noi e noi facciamo fatica a renderci conto di quello che avviene fuori attraverso le nostre risonanze interiori.

Gesù è stato un maestro: il Vangelo spesso rivela i suoi stati emotivi e quelli di chi lo incontrava. Prenderemo spunto da loro e rifletteremo in noi stessi.

Ci serviremo di tempi di silenzio personale ed anche di qualche comunicazione.

'Dio, grazie per questa giornata tutta semplice, così come un'altra. Mi è più cara di qualsiasi altro avvenimento, perché io so che in essa tu sei con me in ogni momento, che questa vita di ogni giorno ha un senso, e che nulla avviene dove tu non ci sia. Grazie per tutti quelli che ci stanno dentro, tutta questa gente di ogni giorno …'

Egide Van Broekhoven, gesuita morto in fabbrica

***Padre Alberto Remondini sj** è il superiore della Comunità dei Gesuiti di Villa S.Ignazio di Trento.*

Per informazioni ed iscrizioni: Carla, il venerdì dalle 9.00 alle 11.30 - tel. 0461.267650
e-mail: diaconia@vsi.it - www.diaconia.vsi.it

Meditare con
p. PIERRE TEILHARD DE CHARDIN sj
sacerdote del mondo e mistico della materia
"Le tre tappe della Felicità: Essere, Amare, Adorare"

domenica 15 marzo 2015

ore 15.00 - Meditazione guidata:
"Decentrarsi sull'altro/AMARE"
ore 16.00 - Meditazione personale
ore 17.00 - Condivisione

domenica 12 aprile 2015

ore 15.00 - Meditazione guidata:
"Extracentrarsi verso l'assolutoADORARE"
ore 16.00 - Meditazione personale
ore 17.00 - Condivisione

Conduce: *dr.* ***Luciano Mazzoni***, vicepresidente della "Associazione italiana Teilhard de Chardin", impegnato in ambito ecclesiale, ecumenico ed interreligioso, studioso di scienze antropologiche e teologiche. Vive a Parma.

Il percorso è articolato in tre tappe, individuate da padre Teilhard per indicare come conseguire la felicità umana: entro cioè un percorso esistenziale, positivo, che non si rassegna ad una vita concepita come rinuncia e rinvio della felicità all'al di là, ma capace di raggiungere una forma di pienezza già qui ed ora.

Si può conseguire una vera felicità incorporandosi nell'insieme di quei processi evolutivi in corso, inserendo così l'avventura della propria vita nella più vasta avventura del mondo intero!

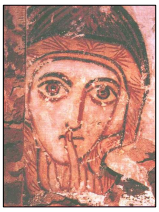
Il percorso è iniziato **domenica 16 novembre 2014** con la prima meditazione guidata:
"Centrarsi su se stessi/ESSERE"
essere se stessi (in- o auto-centrazione).

CORSO DI PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

Perché mi hai abbandonato?

(Salmo 22 (21), 2)

con ***Mariolina Cornoldi***



da mercoledì santo
1 aprile 2015 - ore 20.30

a sabato santo
4 aprile 2015 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi (cell. 348.8226594), *esperta di gruppi di preghiera silenziosa a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove; guida di esercizi spirituali ignaziani.*

No, credere a Pasqua non è giusta fede:
troppo bello sei a Pasqua!
Fede vera
è al venerdì santo
quando Tu non c'eri lassù!

Quando non una eco risponde
al suo alto grido
e a stento il Nulla
dà forma
alla tua assenza.

(padre David Maria Turoldo)

Nell'antico "perché" del salmista e di Gesù, la cui eco giunge distintamente fino a noi e che tutti noi, prima o poi, abbiamo pronunciato, sono contenuti tutti i "perché" della storia e dell'umanità. ... Anche se sappiamo che il nostro "perché" potrà restare senza risposta - per lo meno immediata - pure non possiamo rinunciare a porre la domanda, anzi a gridarla. (*Paolo Ricca*)

Per informazioni ed iscrizioni: Carla, il venerdì dalle 9.00 alle 11.30 - tel. 0461.267650
e-mail: diaconia@vsi.it - www.diaconia.vsi.it

ASSOCIAZIONE DIACONIA DELLA FEDE
Villa S. Ignazio - Trento

L'invito di Gabriela Lovato, presidente della Diaconia: prepariamoci a ...

Assemblea annuale Associazione Diaconia della Fede domenica 26 aprile 2015 - ore 15.00

per riflettere insieme sull'importanza della

COM-UNIONE IGNAZIANA

Alcuni spunti di riflessione da
"**Gli scritti**" **di S. Ignazio di Loyola**

"… dal momento che il Signore nella sua generosa bontà ha voluto adunare e unire insieme noi, così deboli e provenienti da regioni e civiltà tanto diverse, non dobbiamo spezzare questa unione e comunità voluta da Dio; dobbiamo anzi mantenerla salda e rafforzarla, stringendoci in un solo corpo, attenti e premurosi gli uni verso gli altri, in vista del bene maggiore delle anime. Il valore di molti uniti insieme ha certo più vigore e consistenza, per ottenere qualunque arduo risultato, che non se si disperde in più direzioni."

e dalla lettera

alla Comunità di Coimbra (Roma, 15.01.1548),
che tutti formino una cosa sola in Gesù

"E a voi, fratelli carissimi in Gesù Cristo Dio e S.N., per lui stesso chiedo che vi rendiate degni della sua visita e dei suoi tesori spirituali con la purità di cuore, con l'umiltà vera, con uno stesso sentire e volere da parte di tutti, con la pace esteriore e interiore che accoglie e fa regnare nell'anima colui che si chiama il "principe della pace" (Is 6,9). In breve, che tutti formino una sola cosa nel S.N. Gesù Cristo."

Il Decreto 13 della CG 34ª , del 1995, ha invitato "la Compagnia a sviluppare una 'rete apostolica ignaziana' tra persone e associazioni che condividono un impegno ignaziano a servire la Chiesa". - *Questo Decreto riconosce di fatto un ruolo profetico alla collaborazione laici-gesuiti proprio qui, a Villa S. Ignazio di Trento, dove, da questa collaborazione, già nel 1978 era nata la Cooperativa,* - poiché "una sempre più estesa collaborazione con i laici ha fatto espandere la nostra missione e trasformato il modo di lavorare per essa, fianco a fianco con gli altri."

In quel documento la Chiesa viene indicata come "Chiesa del laicato" in quanto "La Compagnia di Gesù riconosce come una grazia per i nostri giorni e come una speranza per il futuro che i laici prendano parte viva, consapevole e responsabile alla missione della Chiesa in quest'ora magnifica e drammatica della storia".

"Dal tempo della 34ª CG a oggi - si legge nel Decreto 6 della 35ª CG, del 2008 - abbiamo imparato molto... la sfida sta nel far conoscere il carisma ignaziano a persone le cui esperienza spirituali sono molto diverse…. La grazia originaria degli Esercizi Spirituali è disponibile a una cerchia più ampia e fornisce un linguaggio e un'esperienza comuni nei quali si radica e trova ispirazione la collaborazione nella missione." Ed ancora "I membri della Compagnia hanno una maggiore consapevolezza che la responsabilità della missione e del ministero della Compagnia è condivisa con altri … la Compagnia è stata arricchita dall'incontro con diverse comunità di dialogo e cooperazione. Laici e religiosi, uomini e donne …: tutti costoro ci hanno trasformati e hanno alimentato in noi un maggiore senso di quel Dio in cui 'viviamo, ci muoviamo ed esistiamo' (At 17,28)."

Ma… la **COMUNIONE IGNAZIANA** è molto di più !

"Non esistono due storie diverse - afferma Bartolomeo Sorge sj - una profana e l'altra sacra; c'è una storia sola, umano-divina, alla quale appartiene la salvezza cristiana". Sempre più importante risulta la "necessità di un laicato maturo". E' fondamentale che sia compito dei laici "instaurare con l'umanità il dialogo sui grandi problemi del tempo, illuminarli con la luce che viene dal Vangelo, per rinnovare la società".

L'invito è quello di riflettere insieme sull'importanza e la necessità di impegnarci a fare uno scatto in avanti verso una corresponsabilità "paritaria" dove gesuiti e laici si educano ad un nuovo tipo di responsabilità e di dialogo "tra pari" operando insieme, gli uni a servizio degli altri ed insieme a servizio della Chiesa "arricchendo sia le nostre azioni che il modo di intendere il nostro ruolo nell'apostolato". *(cfr. Giov.Paolo II, Christifideles Laici,1988)*

Per informazioni ed iscrizioni: Carla, il venerdì dalle 9.00 alle 11.30 - tel. 0461.267650
e-mail: diaconia@vsi.it - www.diaconia.vsi.it

Lungo le rotte del cuore

Incontrare il Signore attraverso la Parola pregata

Ignazio di Loyola era un cavaliere impetuoso e avventuroso. Ferito nell'assedio di Pamplona, trascorse la convalescenza a Loyola nella casa paterna. Per passare il tempo chiese dei libri di cavalleria, a cui era molto appassionato. La richiesta fu inutile perché nella sua casa non ce n'era nessuno di quelli che leggeva di solito, per cui gli furono dati una Vita di Cristo e una Vita dei santi. Si mise a leggerli e rileggerli, e man mano che assimilava il loro contenuto, sentiva nascere in sé un certo interesse ai temi trattati. Ma spesso la sua mente ritornava a tutto quel mondo immaginoso descritto nei libri di cavalleria, che tanto amava. In questa alternanza di letture e sollecitazioni si inserì l'azione di Dio misericordioso.

Ora su una trave sopra l'altare, all'interno di quella stanza, è stata posta la scritta "**Aquí se entregó a Dios Iñigo de Loyola**", sintesi perfetta di ciò che in quel luogo avvenne.

Perché pregare la Parola?

Perché la preghiera favorisce la conoscenza del proprio cuore che è la vera essenza dell'uomo. Il cuore non è soltanto il luogo della sensibilità o dell'emotività, ma la sorgente stessa della personalità. È il luogo della verità, della libertà e delle decisioni: è il luogo dell'incontro e dell'alleanza con Dio. Sempre e comunque la preghiera può trasformarci dall'interno, farci scoprire una nuova arte di vivere con noi stessi e con gli altri. La preghiera, infatti, come la fede, è quella porta di ingresso che ci apre all'essenziale, che ci spinge a cercare, che ci guida alla scoperta di Dio e di noi stessi.

Così scrive S. Gregorio Magno ad un suo amico

"Mi dicono che stai facendo cose molto belle ed importanti; ma mi dicono che non trovi il tempo per leggere la Bibbia. Ascoltami bene: se l'Imperatore ti scrivesse una lettera, avresti il coraggio di cestinarla prima di averla letta tutta intera? No, certo. Orbene **Dio stesso ci ha scritto una lettera d'amore per la nostra salvezza**… impara, dunque, a conoscere il cuore di Dio dalle parole di Dio" (Gregorio Magno, Lettere, V, 46).

Dio ci attira a sé tramite la preghiera;
e noi, tramite la preghiera,
camminiamo verso di Lui
in profondo e inesprimibile mistero.
O meglio, in realtà siamo noi che,
per mezzo della preghiera attiriamo Dio:
egli viene a noi e fa di noi la sua dimora.
(cfr. Gv 14,23)

Giovedì 9 - 16 - 23 - 30 aprile 2015
orario: 20.10-22.00 a Villa S. Ignazio

con

Germana Gaioni e ***Marialina Giovannini***,
collaboratrici della Diaconia della Fede,
che propongono quattro incontri di introduzione
alla **preghiera ignaziana,**
per persone che desiderano dedicare ogni giorno
uno spazio alla preghiera sulla Parola,
avvalendosi degli insegnamenti
di S. Ignazio di Loyola

Al fine di poter meglio programmare sia il luogo degli incontri sia il materiale da distribuire, chiediamo l'iscrizione entro il giorno 31 marzo 2015.

Per informazioni ed iscrizioni: Carla, il venerdì dalle 9.00 alle 11.30 - tel. 0461.267650
e-mail: diaconia@vsi.it - www.diaconia.vsi.it

LECTIO DIVINA

con
Adalberto Bonora
teologo biblista

ogni mercoledì dalle 20.30 alle 22.00.

Lettera agli Ebrei

Il nuovo percorso a partire da mercoledì 4 febbraio 2015

Partì senza sapere dove andava ...

Per ben due volte, nel breve tempo natalizio, la Liturgia ricorre alla Lettera agli Ebrei: il giorno di Natale (1,1-6) e per la festa della sacra famiglia (11,8.11-12.17-19). Due inizi: l'inizio della lettera il primo, l'inizio della parte parenetica il secondo. Ci soffermiamo su quest'ultimo brano per un confronto prezioso con due campioni della fede: Abramo e Sara.

Con Spirito eterno, o Padre, il tuo unico Figlio si è offerto a te. Lo stesso Spirito sia con noi e ora e sempre ci renda capaci di ascolto e testimoni di obbedienza filiale alla tua Parola.

Lectio. Prima di concentrarci sui pochi versetti del cap. 11 dobbiamo guardare ad un testo non molto conosciuto. Non è una lettera - afferma A. Vanhoye, insigne interprete di questo scritto - non è agli Ebrei, non è di Paolo! Bastano infatti le prime righe per accorgersi che è un lavoro redatto a tavolino, forse un'omelia o una catechesi ad una comunità di cristiani che si interroga sulla sorte del sacerdozio. Profeta e re, Cristo ha portato a compimento due delle tre istituzioni fondamentali che hanno caratterizzato l'Antico Testamento. E la terza, il sacerdozio? La risposta: Cristo è l'unico sacerdote che offrendo se stesso al Padre (9,14) è consacrato sommo sacerdote (5,9) e consacra sacerdoti tutti i credenti (10,14). Conseguenza ovvia: i sacrifici hanno perso la loro validità (10,18), la Legge ha solo l'ombra della realtà (10,1). Ieri come oggi, l'accesso alla salvezza eterna è dato dall'obbedienza della fede e non dalla moltiplicazione dei sacrifici né dall'osservanza dalla Legge.

Dopo aver definito la fede fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede (11,1), l'Autore, ignoto, ci guida attraverso una lunga galleria di testimoni noti e meno noti (11,2-40). Ai primi posti Abramo e Sara.

Di Abramo è evocata la chiamata e la fede che si traduce in obbedienza: egli partì per un luogo che doveva ricevere in eredità e partì senza sapere dove andava (11,8). E continua il testo: Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio (11,17). Gli veniva chiesto di recidere l'unico filo attraverso cui doveva passare la promessa di una discendenza innumerevole. Straziato dal dolore, dilaniato dalla perplessità, mentre brandisce il coltello, il padre Abramo è certo che Dio è capace di far risorgere anche dai morti (11,19).

Sterile, per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso (11,11). Per questo - leggiamo oltre - da un uomo solo, e inoltre segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa (11,12).

Una discendenza numerosa nasce da un uomo solo, e inoltre segnato dalla morte. L'Autore di questo scritto è maestro nell'evocare, nell'abbozzare contrasti profondi: la morte che segna l'uomo - per condizione, per età - si scontra con la vita, che ne esce ampiamente vittoriosa in una discendenza come le stelle del cielo!

Meditatio. Lo spazio è esiguo ma dobbiamo provare ad accostare la Liturgia alla Parola che la sostiene per evidenziarne i significati e giungere alla vita.

Abramo e Sara, padre e madre nella fede, sono posti come modello della famiglia, realtà oggi in riflessione critica. Basti pensare al recente Sinodo straordinario e a quello ordinario in preparazione. Data la sorgente, Parola e Liturgia si propongono autorevolmente a tutte le famiglie e a tutti, indipendentemente dal credo di ognuno e dall'interpretazione dei termini in gioco ivi comprese le "coppie di fatto".

Ad Abramo e Sara è chiesto l'ascolto. È un ascolto che non si esprime in pie pratiche ma si coniuga in fatti concreti, in scelte visibili, non sempre immuni da errore (cf. Gen 12,10-13; 16,1-4; 21,9-14; 23,1-9). Se Abramo e Sara costituiscono una famiglia essi agiscono come singoli: crede Abramo, crede Sara. Solo per fede, da una donna sterile e avanzata nell'età e da un uomo solo già segnato dalla morte, attraverso vie tortuose e inimmaginabili, si compie la promessa di una discendenza numerosa. Abramo partì, partì... senza sapere dove andava (11,8). Cifra della famiglia e prima ancora DNA di ogni uomo è partire senza conoscere la meta: partire è necessario, il viaggio ha significato anzitutto per se stesso e la meta è soggetta a continua ricerca.

Ma la vita senza meta non è nel cuore di Dio. Azione unica, in lui, sono promessa e compimento. E l'uomo è parte costitutiva del gioco: guarda il cielo e cammina sulla terra dove Dio lo accompagna per sentieri sconosciuti. E con lui ogni "famiglia", anche quella dell'umanità.

Oratio. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande della pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, ci renda perfetti in ogni bene, perché possiamo compiere la sua volontà, operando in noi ciò che è a lui gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli (cf. Eb 13,20-21).

Adalberto

ITINERARIO DI MEDITAZIONE

con p. Andrea Schnöller

E' iniziato l'itinerario di meditazione guidato da **p.Andrea Schnöller**, maestro di meditazione, frate cappuccino svizzero.

Appuntamenti 2014 - 2015

8 marzo 2015
3 maggio 2015

Gli incontri avranno il seguente orario

9.30 - 18.00

L'iscrizione al corso, con il versamento della quota relativa, può avvenire in occasione del primo incontro.

Come per il passato verranno programmate delle "giornate di deserto"

21 febbraio 2015
11 aprile 2015

che si terranno nella cappellina dell'Eremitaggio di Villa S. Ignazio, dalle 15 alle 18 di sabato.

La gioia evangelica

"Io li porterò sul mio monte santo e li riempierò di gioia nella mia casa di preghiera" (Is 56,7). Il nostro itinerario meditativo non è un percorso triste, ma ci conduce alla gioia della buona notizia. Le beatitudini evangeliche non hanno nulla di quei "beati" melensi che abbiamo visto in certi racconti cupi della nostra tradizione religiosa, ma sono una chiamata alla felicità autentica. Le beatitudini sono il più bel ritratto di Gesù. La felicità evangelica coesiste con la durezza della condizione umana. La gioia di cui parliamo non è quella dovuta ad un fortunato temperamento ottimista, ma è quella che sgorga dalla contemplazione di Gesù crocifisso. Il cristianesimo sia cattolico che protestante ha così insistito sull'inferno e sul fango della condizione umana da offuscare il vangelo della misericordia e della tenerezza di Dio. Non aveva tutti i torti Nietzsche quando diceva: "Mi dovrebbero cantare canti migliori e dovrebbero sentirsi salvati, perché io creda al loro Salvatore". La felicità non è uno stato d'animo da ricercare, è una conseguenza dell'amore di Dio: "Amatevi come io vi ho amato. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli" (Gv 13,35).

"Vi Annuncio una grande gioia", così gli angeli annunciano ai pastori la nascita di Gesù. Non è una gioia futura ma una condizione che si avvera qui ed ora. La annuncerà Gesù nelle beatitudini: felici voi se sarete poveri, afflitti, diffamati, colpiti da ingiustizia, perseguitati perché vostro è il Regno. Un controsenso? Gesù ci invita semplicemente a vivere come lui: "Imparate da me" (Mt 11,29).

Esiste un modo di vivere felice totalmente libero e non condizionato dalle peggiori situazioni. "Quando prenderemo coscienza del nostro ruolo, solo allora saremo felici" afferma Antoine de Saint-Exupéry.

La prima delle beatitudini, in certo qual modo, le contiene tutte: lasciamoci guidare dalla povertà. "Dio opera maggiormente in un cuore umile e distaccato dalle cose" dice Meister Eckhart. Il nostro itinerario meditativo parte dal distacco dell'io che ci tiene incatenati e ci conduce ad una nuova consapevolezza. Coloro che praticano la meditazione nutrono se stessi nella pace e nella gioia. Il Pellegrino russo descrive gli effetti della sua meditazione. "La preghiera di Gesù mi rendeva così felice come non pensavo si potesse essere sulla terra,… questa felicità mi illuminava l'anima e il mondo esterno". Il Pellegrino russo è l'esempio del povero del vangelo, che senza un quattrino, dorme nei fienili e attraversa steppe, città, foreste camminando verso Gerusalemme. Egli medita recitando giorno e notte, con le labbra o mentalmente la "preghiera di Gesù": "Kyrie eleison", ovvero "Gesù Cristo, Figlio di Dio abbi pietà di me". Egli incarna la prima beatitudine: "Beati voi che siete poveri" (Lc 6,20). L'allocuzione è riferita al presente in quanto la beatitudine ha effetti qui e ora per chi opera con cuore sincero.

L'uomo che è attaccato alle cose, forse non è nemmeno ricco, ma questo attaccamento divide l'anima e la getta nella molteplicità dei desideri. E' una distrazione nel senso etimologico del termine: cioè tratto fuori dal suo asse interiore, senza orientamento, catturato e asfissiato dalle cose. Costui non giunge a maturazione, come il grano del seminatore della parabola, che cadde tra i rovi (Lc 8,14). Essere poveri fino all'intimo di se stessi, fino al superamento del nostro piccolo io vuol dire essere liberi di ricevere il dono di Dio. Finché la nostra aspirazione non si incentra su Dio solo, il desiderio delle cose è il nemico per eccellenza del nostro percorso spirituale. E' necessaria un'estrema vigilanza per stanare il nostro piccolo io sotto ogni sorta di travestimento. Il nostro itinerario meditativo ci aiuta a scoprire la nostra falsa coscienza dietro numerose maschere. Quando avremo raggiunto questo spirito di povertà riusciremo a godere della presenza di Dio in noi. Così avremo la pace, perché il nostro desiderio riposa in lui. S.Agostino infatti esprime questo concetto quando dice: "Tu ci hai creati per te e il nostro cuore è inquieto finche non riposa in te". Concludiamo con Meister Eckhart: "Quanto è deliziosa e gioiosa la vita di coloro in cui abita il Verbo fatto carne, essi infatti amano soltanto Dio in tutte le cose e tutte le cose in lui, perciò gioiscono in tutto e di tutto sempre egualmente" (Meister Eckhart, Libro delle conoscenze divine).

Giacinto Bazzoli

Per informazioni ed iscrizioni: Giacinto Bazzoli - tel. 0461.915146
Mariella Degasperi Chiappini - tel. 0461.911468; Villa S.Ignazio - tel. 0461.267650/238720

ORE SETTIMANALI DI PACIFICAZIONE

Meditazione coi SUONI

Eccoti un esercizio che ti aiuterà a trovare contemplazione nei suoni che ti circondano:

Chiudi gli occhi. Con i pollici blocca gli orecchi e copri gli occhi con i palmi delle mani.

Ora non odi alcun suono attorno a te. Ascolta il suono del tuo respiro!

Dopo dieci respirazioni complete, porta delicatamente le mani a riposare sulle ginocchia.

Resta con gli occhi chiusi. Ora ascolta attentamente tutti i suoni che ti circondano: quanti più puoi, quelli forti, quelli deboli, quelli vicini, quelli lontani…

Dopo un po' ascolta questi suoni senza identificarli (suono di passi, ticchettìo dell'orologio, rumore del traffico). Ascolta tutto il mondo dei suoni attorno a te come un tutto…

I suoni sono una distrazione quando tenti di sfuggirli, di eliminarli. In questi casi essi sono distrattivi e irritanti. Se invece li accetti semplicemente li troverai un mezzo per raggiungere il silenzio.

Imparerai dall'esperienza quanto un tale esercizio sia rilassante, ed è anche una buona contemplazione. Scoprirai che il tuo Cuore si apre gradatamente e comincia a fare attenzione alla Presenza di Dio.

a cura di Wanda Farina
*da "**Un cammino verso Dio**"*
di Anthony De Mello sj

OGNI MARTEDI
dalle 17.30 alle 18.30
Conduce
Carla Luchi
diplomata in cultura teologica, conduttrice di gruppi di meditazione cristiana silenziosa
Info: 0461.983004

OGNI GIOVEDI
dalle 16.15 alle 17.15
Conduce
Wanda Farina
insegnante di Yoga, guida di Esercizi spirituali ignaziani, facilitatrice di gruppi di auto-mutuo-aiuto
Info: 0471.288031

fraternità

Associazione FratelVenzo

I giorni di Quaresima

Le ceneri - "Ricordati uomo…" è il monito della Chiesa a tutti gli uomini "ricordati che sei polvere e che polvere ritornerai" Da quanti anni Signore mi dai questo annuncio non per farmi paura ma per farmi più ragionevole e perché questi ultimi miei giorni io li viva secondo il tuo spirito. "Perché non preghi di più, perché non mortifichi i tuoi sensi, perché non tratti meglio quei fratelli che per i loro caratteri hai più difficoltà di trattare?" Signore è incredibile che continui così quando la morte è vicina. Questo argomento è tanto valido, è vero ma non voglio che sia questo che mi fa cambiare vita. E' per una grande riconoscenza che devo agire, perché credo al tuo amore fatto di attese, di perdoni, perché sei la bellezza, Bontà, l'Amore, perché mi aspetti per farmi tutto tuo. In questo devo trovare la forza di ciò che vuoi. Con la mia sensibilità capisco questa meraviglia e sono commosso. Per tutta la vita devo sempre cercarti e con le opere.

Ho bisogno Signore di una fede profonda che superi ogni interesse umano, una fede che mi assicura che Tu meriti ogni palpito del nostro cuore, non solo per quello che sei, che questa è una ragione infinita, ma per quello che hai fatto per me: l'opera paziente, amorosa incomprensibile di Parigi alla vita religiosa e in questa grazia, grazie a non finire fino alle lacrime. Quanto, quanto sei buono Signore!

Aiutami più fortemente affinché quello che sento o intuisco diventi il mio solo più grande desiderio, la ragione della mia vita. Come posso vivere un sentimento di riconoscenza adeguato a un tuo più semplice atto di amore?

Dio, Dio amore e per di più Crocifisso per amore per me.

E Tu sai chi sono, cosa ho fatto, come vivo. Ma come puoi volermi tanto bene?

E cosa è "tanto bene" per me? Ancora un modo umano per dire il più grande affetto possibile….; e il tuo è infinito, di un Dio Purissimo, Santissimo, Onnipotente impossibile a immaginare….e questo per me!!

Ho bisogno di tanta, tanta fede perché quello che mi offri, colla conoscenza che ho di me, è troppo grande, fa paura.

Ritornare alla terra… ho bisogno di questo incomprensibile per capire che è la cosa migliore che mi puoi dare, da te stabilito per uccidere l'orgoglio, la sensualità, la superbia, l'amor proprio perché sia possibile possederti. Fede, fede Signore ti supplico, tanta verità nella mia vita, capire fino in fondo che tutto è tuo, il più piccolo bene per la vita eterna è frutto della tua passione, morte e resurrezione ed è meraviglioso che tu voglia servirti anche di me per parlare di bontà, di purezza, di umiltà tra i miei fratelli.

(dai Diari spirituali di fratel Venzo)

ALTRI SCHERMI
visioni dall'archivio di Religion Today Filmfestival

Ha preso il via **giovedì 15 gennaio, alle ore 20.45 presso il Centro Ecumenico Culturale Bernardo Clesio, in via Barbacovi 4 a Trento**, la proposta di

"ALTRI SCHERMI"

la **rassegna a ingresso libero** organizzata da **Associazione BiancoNero - Religion Today Filmfestival** in collaborazione con l'**Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso** e il **Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani.**

Da gennaio a maggio, con cadenza mensile, al giovedì sera, il ciclo presenterà una selezione dei migliori film dall'archivio di Religion Today Filmfestival - documentari, corti d'autore e irresistibili commedie nel segno del Dio che sorride - per un viaggio nelle differenze che incrocia i temi della fede, della convivenza, dei diritti e dell'emancipazione.

Piccole e grandi storie di cambiamento dalla Francia all'India, dal Canada alla terra d'Abramo, come invito a mettersi nei panni dell'altro, mutare punto dì vista, guardare con occhi più attenti, critici, selettivi.

Il primo appuntamento, alla vigilia della Giornata per il dialogo ebraico-cristiano e in apertura della Settimana per l'unità dei cristiani

STORIE DI FEDE E DI DUBBIO

con la proiezione di **'Aujourd'hui'** di Anna-Sophie Rouvillois/Francia 2014/corto 31' (Mathilde sta per diventare suora, ma prima di rispondere a questa chiamata radicale, riceve una visita della madre), e di **'Cornerstone'** di David Tauber/Israele 2013/corto 24' (cosa succede nella 'yeshiva', scuola religiosa maschile per lo studio delle scritture ebraiche?), ha visto anche la collaborazione dell'**Associazione Amici di Villa S.Ignazio** e l'intervento di ***Giuliana Speranza e Francesco Roat***.

L'appuntamento di **giovedì 12 febbraio, ore 20.45,** aspettando la festa di San Valentino

AAA AMORE CERCASI, TRA TERRA E CIELO,

con la proiezione di **'Why does the sun'** di Efrat Kofman/Israele 2011/corto 24' (un cortometraggio sorridente e autoironico sulla modestia nella società ortodossa), e **'Getting serious'** di Matam Golomb/Israele 2013/corto 18' (un giovane, per fare buona impressione su una ragazza, si finge osservante, ma presto o tardi dovrà dirle la verità), vedrà l'intervento di ***Alessandro Martinelli***, direttore del Centro Bernardo Clesio, e di ***Katia Malatesta***, direttrice artistica di Religion Today Filmfestival.

L'appuntamento di **giovedì 5 marzo, ore 20.45**, aspettando la Giornata internazionale della Donna

UNA DONNA. TRA OPPRESSIONE E RISCATTO

con la proiezione di **'Salma'** di Kim Longinotto/Regno Unito 2013/docu 90' (una straordinaria storia di coraggio e di resistenza), vedrà l'intervento di ***Violetta Plotegher***, vicepresidente del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani.

L'appuntamento di **giovedì 23 aprile, ore 20.45**,

OLTRE L'ABISSO.
VIOLENZA, PERDONO, FRATERNITA'

con la proiezione di **'Rangan 99'** di Tiyam Yabandeh/ Iran 2014/corto 15' (conflitto Iran-Iraq: uno straordinario monito che nessuna guerra è santa, mentre nuova violenza divampa nella terra di Abramo), e **'Il cuore dell'assassino'** di Catherine McGilvray/Italia-USA 2013/docu 56' (è il mistero del perdono …), vedrà l'intervento di ***Massimiliano Pilati***, presidente del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani.

L'appuntamento di **giovedì 21 maggio, ore 20.45**,

DIFFERENZE. DENTRO E FUORI LA CHIESA

con la proiezione di **'My brothers vows'** di Stephanie Weimar/Canada 2013/docu 88'(è il tentativo della regista di comprendere la scelta di vita religiosa del fratello e di esplorare il mondo dietro le spesse mura del monastero), vedrà l'intervento di ***Alberto Piccioni***, giornalista e teologo.

"Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo guardare le cose sempre da angolazioni diverse"
Robin Williams in "L'attimo fuggente" di Peter Weir

Associazione BiancoNero / Religion Today Filmfestival - via S. Croce, 63 - 38122 Trento
Tel e Fax 0461.981853 - e-mail: *amicirt@gmail.com*
e-mail segreteria: *segreteria@religionfilm.com* - *www.religionfilm.com*

Il "cinema dell'Olocausto"

di ***Katia Malatesta***

Direttrice artistica di Religion Today Filmfestival

Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria, in questo numero di febbraio, a distanza di qualche giorno, anche Fractio Panis ha pensato di contribuire. L'articolo che presentiamo analizza una delle principali modalità con cui tutto il mondo ha conosciuto l'orrore della Shoah: le immagini filmate.

Il 27 gennaio del 1945 è il giorno dell'arrivo delle truppe sovietiche nel campo di concentramento di Auschwitz; quindi si ricordano le vittime del nazismo, lo sterminio degli ebrei e, nello specifico del nostro Paese, le leggi razziali del 1938, causa del dramma dei deportati italiani nei lager.

Noi, però, quando ricordiamo l'importanza della memoria, vogliamo abbracciare tutte le vittime della terribile politica dello sterminio che ha condizionato la storia dello scorso secolo: il genocidio degli armeni, i massacri delle foibe, le stragi dei gulag, la pulizia di classe dei Khmer rossi in Cambogia, la furia di Saddam Hussein contro i curdi, le pulizie etniche in Jugoslavia e in Ruanda… Una lunga lista che in questi anni si sta ulteriormente allungando … Perché?

Vi racconto una storia: il cortometraggio *Auschwitz on my mind* di Assaf MacHnes, Israele 2012, è un pugno nello stomaco e un esempio eclatante della necessità, prima di tutto sociale ma fatta propria dal cinema, di trovare strade nuove per fare memoria evitando la retorica delle celebrazioni rituali ormai svuotate di significato.

Ma come siamo arrivati a questo punto, e che parte ha "Train de vie" nella storia di quello che è a tutti gli effetti un "genere" cinematografico, il cosiddetto "cinema dell'Olocausto"?

Ripartiamo, brevissimamente, dall'inizio. Il **Terzo Reich** si era premurato di documentare attraverso la macchina da presa la mostruosa macchina di sterminio in maniera incredibilmente dettagliata: documenti sconcertanti del potere "osceno" del mezzo audiovisivo.

Nel dopoguerra gli intellettuali si sono interrogati inizialmente sulla **liceità** dell'arte di rappresentare la Shoah: una domanda particolarmente pregnante per un prodotto che come il film si colloca tra arte, industria, mercato, mezzo di comunicazione.

Sappiamo come è andata a finire: il cinema, che è sempre alla ricerca di storie, di emozioni, di conflitto, si è nutrito voracemente del fenomeno Olocausto. La questione si è spostata dunque non più sul **se** ma sul **come** rappresentare quello che è diventato il fenomeno paradigmatico del "secolo crudele".

La Settima Arte è diventata uno dei principali veicoli del ricordo e della memoria collettiva con cui si è cercato di far conoscere a tutte le generazioni del dopoguerra l'orrore della Shoah.

Il cinema ha affrontato il tema dell'olocausto in primo luogo attraverso il documentario (raggiungendo vette di poesia con opere come *Notte e nebbia* girato da Alain Resnais nel 1955). Molto più controversi i primi film a soggetto, come fu il caso del *Diario di Anna Frank*, del 1959, con il suo sentimentalismo mélo e semplicistico che di qua dall'oceano creò non poco disagio; ma possiamo ricordare anche la feroce polemica francese guidata da Jacques Rivette nei confronti di *Kapò* di Gillo Pontecorvo nel 1961 (l'accusa: spettacolarizzare la morte).

Negli anni Sessanta la **cultura esistenzialista** riaccese l'attenzione sull'Olocausto come metafora degli aspetti più angosciosi e agghiaccianti della vita e della stessa natura umana. Tra i grandi filoni di una produzione che non conosce interruzioni emerge anche la **produzione tedesca**, che solo a partire dagli anni Settanta-Ottanta si confronta con l'eredità e il fardello dell'Olocausto; e dall'altra parte quella **israeliana** che si interroga sul ruolo dell'Olocausto nella mentalità collettiva di un popolo traumatizzato e nelle scelte politiche del suo governo. Al 1985 data quello che è considerato il caposaldo, il testo di riferimento per tutto il cinema dell'Olocausto: il capolavoro di Claude Lanzmann, *Shoah*, uno sconvolgente monumentale documentario di 9 ore, mescolanza di orrore e di bellezza, senza uso di materiali di repertorio perché il regista rifiuta radicalmente ogni pretesa di rappresentare l'inimmaginabile.

Una vera e propria impennata si registra poi a partire dagli **anni Novanta**, anche per via rinnovata necessità di testimonianza sul tema di fronte alla graduale **scomparsa dei sopravvissuti**. Nel dopoguerra e fino agli anni Sessanta, furono girati meno di 120 film sull'Olocausto; nei soli anni Novanta invece la produzione supera quota duecento, e spesso fa il pieno di premi nei grandi festival e in particolare agli Oscar negli Stati Uniti. Neanche da dire che i tanti Jewish Film Festival pre-

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)
senti nel mondo hanno regolarmente una sezione dedicata alla Shoah.

Ma siamo ormai nell'epoca del postmoderno: il pudore dei decenni precedenti lascia spazio alla celebrazione delle potenzialità spettacolari del cinema di massa. Un cinema che sceglie la strada del **racconto dei destini individuali** a scapito dell'analisi storica ed eziologica dell'olocausto. Le origini politiche, storiche e sociali della tragedia rimangono sostanzialmente in ombra, non spiegate; spesso anzi, in un'ottica di riconciliazione e di ricostruzione, l'interesse si focalizza non più su vittime e carnefici, ma sui rari casi di solidarietà tra ebrei e tedeschi; è il caso di un blockbuster assoluto qual è *Schindler's List*.

Pur nella sua legittimità, rimane il sospetto che questa produzione sottoponga l'Olocausto ad un processo di spettacolarizzazione che ne sminuisce di fatto la verità storica, riducendolo ad una semplice cornice ove inserire commoventi vicende individuali in cui lo spettatore più trovare una facile e consolatoria catarsi, e in cui la compassione prevale nettamente sulle istanze critiche.

Un importante cambiamento di stile e di contenuti si registra proprio alla fine del millennio. I campi di concentramento sono entrati nell'immaginario comune e il cinema stesso cerca di ricordarceli in altro modo, prendendo a prestito linguaggi e stilemi dal noir, dal grottesco, dalla tragicommedia sentimentale perché anche chi, ormai, è lontano per età e formazione da quell'orrore, potesse sentirlo vicino.

In questa tendenza si inseriscono film di enorme successo come **La vita è bella** (1997) di Benigni o **Train de Vie** (1998) di Radu Mihaileanu per arrivare a "Il falsario" nel 2007, o a "Il bambino col pigiama a righe" costruito come storia di bambini per bambini.

Tra le ultime tendenze si registrano anche film che tentano di **superare la psicologia/psicosi collettiva della vittima** proponendo storie di ebrei che si ribellano e duellano contro i nazisti alla pari, con coraggio, intelligenza, arguzia.

Ma torniamo a

TRAIN DE VIE, di Radu Mihaileanu (Francia, Belgio, Romania, Israele, Paesi Bassi, 1998; 103 min)

«Ecco la vera storia del mio shtetl. Beh... quasi vera.»

1999. Il cinema italiano trionfa nel mondo quando Sophia Loren grida il nome di Roberto Benigni annunciando il primo Oscar assegnato a *"La vita è bella"* come "Miglior Film Straniero". Il comico toscano è riuscito in un'impresa giudicata impossibile: far ridere con un'opera che affronta la più terribile delle tragedie. Su questa strada lo segue a stretto giro un geniale regista ebreo romeno, scappato dalla dittatura di Ceausescu nel 1980, impegnato sui temi dell'identità e dell'esilio. Con "Train de vie" Radu Mihaileanu conferma che la coppia Holocaust comedy" (commedia sull'Olocausto) non è più un ossimoro: per la prima volta nella storia del lungo abbraccio tra cinema e Shoah, la macchina da presa sceglie il registro dell'ironia e della leggerezza per ricordare in modo nuovo i crimini del nazismo e le vittime dello sterminio.

La costruzione di "Train de vie" attinge anche alla tradizione delle fiabe, con i loro archetipi psicologici e sociali e il caratteristico andamento onirico, inverosimile ma coerente con il "sistema" del racconto. Tanto è vero che il regista non si fa scrupolo di iniziare la sua storia col «c'era una volta», sottolineando l'irrealtà della sua finzione. Schlomo, il folle, porta la notizia dell'imminente arrivo dei tedeschi al proprio *shtetl* - com'erano chiamati i villaggi ebraici dell'Europa dell'Est: una civiltà praticamente spazzata via dall'Olocausto. Il Consiglio dei Saggi si riunisce e decide di mettere in salvo la comunità organizzando un falso treno di deportati, che attraversi l'Unione Sovietica alla volta della Palestina…

Su questo improbabile nucleo narrativo, Mihaileanu intesse una tragicommedia che affonda nella grande scuola dell'umorismo *yiddish* con i suoi tipici personaggi: il rabbino, il sarto, lo *shlemiel* o matto del villaggio, che nella figura di Schlomo assurge al ruolo di narratore e protagonista. Sul finto treno della deportazione, gli abitanti dello *shtetl*, calandosi nella simulazione, danno vita a grotteschi battibecchi tra presunti prigionieri, nazisti e comunisti: dialoghi in cui Mihaileanu, cresciuto in una terra duramente colpita dagli opposti totalitarismi novecenteschi, denuncia beffardamente gli effetti disumanizzanti del potere e delle ideologie.

L'autore di "Train de vie" sceglie di restare ai margini del genocidio, insistendo invece sulla ricostruzione di un mondo perduto, evocato con note struggenti dalla colonna sonora del grande compositore serbo Goran Bregovic. Ma la dimensione del viaggio verso la Terra Promessa, tratto fondamentale della cultura ebraica, incrocia il ricordo dei tanti angosciosi viaggi verso i campi di sterminio. E il "secondo" finale ci richiama d'un tratto all'imperativo di Primo Levi: «meditate che questo è stato».

Katia Malatesta, direttrice artistica di Religion Today Filmfestival
Associazione BiancoNero,
ente aderente alla Fondazione S.Ignazio

I piedi nel fango e le mani nella carne

L'ultima Assemblea del JSN, tenutasi a Roma dal 23 al 25 gennaio scorsi, ha confermato che la rete delle attività sociali della Compagnia di Gesù, nata da poco più di dieci anni, è giunta ad una fase cruciale della sua vita. Il rinnovo del Comitato di Presidenza e del Presidente, come ha sottolineato Alberto Remondini sj, avviene in un periodo storico particolare, in cui la Chiesa, grazie a Papa Francesco, sembra aver ritrovato la sua autentica capacità di incontrare e ascoltare. Allo stesso tempo, però, si tratta di un periodo che vede le situazioni di emarginazione aumentare e le risorse per farne fronte in continuo calo, con la retrocessione sempre più evidente del ruolo dello Stato e dei diritti.

L'Assemblea è stata costruita su quattro momenti. Il primo, il momento di benvenuto programmato nella serata di venerdì 23 gennaio, si è nutrito delle parole che Papa Francesco ha pronunciato lo scorso ottobre durante l'incontro mondiale dei Movimenti Popolari. Parole che invitano a lottare al fianco dei più poveri per la giustizia sociale e che indicano un modo di vivere nel mondo di oggi: "Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odorate di quartiere, di popolo, di lotta!". Questo primo momento non ha rappresentano solo l'avvio dell'Assemblea; da un punto di vista metodologico è diventato il fil rouge di tutti i temi affrontati successivamente, un'ispirazione continua.

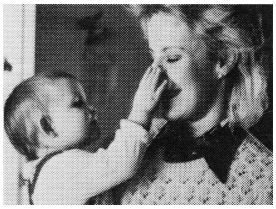
La seconda parte dell'Assemblea, in programma la mattinata di sabato 24 gennaio, è stata dedicata alla riforma del terzo settore. Sono intervenuti l'onorevole Luigi Bobba, che negli ultimi mesi si è impegnato in un processo di ascolto e di confronto rispetto a tale riforma con molte realtà che in Italia operano nel sociale, e Franco Floris, direttore responsabile della rivista Animazione Sociale.

Luigi Bobba ha sottolineato come il terzo settore, in realtà, sia il primo, considerando le organizzazioni sociali parte integrante del cammino di crescita del nostro Paese: "questo è il principio ispiratore della riforma: la persona al centro, prima delle norme, prima delle regole; i beni pubblici possono essere prodotti non solo dalle amministrazioni ma anche da persone e gruppi come quelli che ho di fronte". Riprendendo le parole del vescovo Nunzio Galantino, Bobba ha voluto ribadire che questa riforma rappresenta una svolta culturale, prima che una sfida politica, un nuovo battesimo sociale capace di generare speranza. Tuttavia, nei successivi interventi dell'Assemblea non sono mancati i dubbi rispetto all'Authority, al ruolo poco chiaro affidato all'impresa sociale e alla necessità di curare maggiormente i rapporti istituzionali, considerati gli obblighi di aiuto e sostegno che le pubbliche amministrazioni sono in dovere di garantire destinando risorse adeguate.

Sul rapporto con le istituzioni è intervenuto anche Franco Floris, partendo da uno dei principi più significativi della Costituzione, presente nell'Articolo 3, secondo il quale è responsabilità dell'Istituzione rimuovere le cause che impediscono la piena realizzazione degli individui. Nei territori, ostacolo principale di questo principio è la burocrazia, non la politica; il problema è l'eccesso di procedure prive di una prospettiva lungimirante. Floris ha proposto come antidoti una reale co-progettazione che punti a sviluppare nuove forme di partecipazione e protagonismo sui nostri diritti e sull'accesso ai servizi. La strada per fare questo non può che essere quella dell'innovazione, attraverso circoli virtuosi di interazione e costruzione di soggetti sociali interattivi, in cui da una parte vi è un maggiore investimento reciproco e, dall'altra, la volontà di uscire dall'illusione dell'autosufficienza: "Abbiamo accettato le deleghe, abbiamo fatto cose che non riusciamo nemmeno a rendicontare talvolta. Basta lamentele. Non accettiamo deleghe. Siamo nel tempo della complessità, nel sistema aperto ci sono molte opportunità".

Nella terza parte dell'Assemblea, con il contributo di Cesare Moreno, presidente dell'Associazione Maestri di Strada ONLUS, è stata avviata una riflessione comparativa interessante fra le linee pedagogiche di ispirazione ignaziana e la pedagogia del viandante. Questo confronto è stato lo stimolo per rileggere il modo in cui ciascuna realtà del JSN ha incarnato la pedagogia ignaziana coniugandola nel proprio lavoro sociale. L'intervento di Moreno ha evidenziato come la pedagogia del viandante necessiti di un bagaglio leggero, abile a favorire relazioni e a prevedere la costruzione di uno spazio di valori nel processo educativo. Questo è possibile con l'uso della parola, del dialogo, indispensabile per costruire valore educativo. La parola, quindi, deve essere agibile e agita per un confronto vero che consenta di toccare e sostenere la sostanza emozionale delle persone che incontriamo. Un altro passaggio importante del contributo di Moreno è stato il riconoscimento della necessità di avere istituzioni nuove con spazi di pensiero; se non c'è lo spazio di pensiero il lavoro sociale si riduce a rispondere a bisogni. Solo attraverso gli esercizi di pensiero possiamo costruire una nuova socialità, diversa da quella distorta che ci propone la società di oggi. Grazie a queste ultime riflessioni, i referenti delle organizzazioni presenti si sono poi attivati in lavori di gruppo che hanno consentito un processo condiviso di rilettura dei temi affrontati. Tale confronto ha permesso di aggiungere nuovi elementi per la costruzione di un'identità della rete proiettata verso l'esterno e il futuro, a partire dalle esperienze che ciascuna realtà sta vivendo e realizzando nel proprio territorio. (…)

Andreas Fernandez
Fondazione S. Ignazio - Trento



SERVIZIO DI CONSULENZA PEDAGOGICA ONLUS

Via Druso 7 - 38122 TRENTO - Tel. 0461.828693 - e-mail: *calagati@tin.it*

Fondato nel 1972 - Iscritto all'Albo del Volontariato - C.F. n. 96036400222 - C.C.P. 10385383

Corsi di specializzazione per genitori di bambini con problemi di udito, di vista e di linguaggio

La **"Bibliografia italiana sui disturbi dell'udito, della vista e del linguaggio"** esce soltanto on-line e viene inviata gratuitamente a chi la richiede alla nostra e-mail: *calagati@tin.it.*

Comprende centinaia di voci bibliografiche e l'elenco aggiornato dei Periodici che riceviamo in cambio. Gli articoli presentati nelle nostre Bibliografie è possibile ottenerli in fotocopia.

Il Servizio di Consulenza Pedagogica,
che aderisce alla Fondazione S.Ignazio,
è presente nel sito web: www.fondazione.vsi.it

Nel 2015 uscirà il 38° volume della

BIBLIOGRAFIA ITALIANA
sui DISTURBI
dell'UDITO,
della VISTA
e del LINGUAGGIO

a cura del *dott. Salvatore Lagati*
Via Druso, 7 - 38122 Trento

Altre attività del Servizio di Consulenza Pedagogica

CORSI PER CORRISPONDENZA
Corso per genitori di bambini Audiolesi
(J. Tracy Clinic di Los Angeles)
Corso per genitori di bambini Videolesi
(American Foundation for the Blind di New York)
Corso per genitori di bambini Sordociechi
Corso per genitori di bambini con Sindrome di Down

PUBBLICAZIONI PERIODICHE
"Notizie" - Il giornale dei genitori *(trimestrale)*

Principi fondamentali sui quali si basano i Corsi e le Settimane Estive

1. I genitori costituiscono la risorsa educativa più importante che hanno i bambini.
2. I genitori conoscono meglio di tutti i loro figli e hanno la capacità e il diritto di prendere decisioni per loro nel campo educativo, almeno fino a quando i loro figli non saranno in grado di decidere da soli.
3. I bambini non possono imparare se non vengono stimolati a farlo. Questa stimolazione deve avvenire con delle modalità adatte a ciascun bambino.
4. I genitori non desiderano diventare insegnanti: essi vogliono restare genitori. Ma vogliono imparare a sfruttare nel miglior modo il tempo che spendono coi loro figli, cosicché possono creare delle occasioni di apprendimento e migliorare le possibilità educative dei loro figli.

Crescere

è un verbo intransitivo

'Crescere' è verbo prezioso, ma oggi dei più strapazzati. 'Crescere' significa 'maturare', 'diventare adulti'.

Si dice 'crescere un figlio, un bambino'. Dunque sarebbe l'adulto l'autore e il motore dello sviluppo. Lo si sente dire, lo si legge su giornali a grande tiratura.

(…) Andiamoci piano con l'idea di essere noi adulti a 'crescere' un figlio o figlia. Sono loro che si sviluppano: noi possiamo dall'esterno solo ostacolarli o favorirli nel loro cammino.

da "Il quaderno Montessori" n.121

Naturalmente continuano le

Settimane estive nazionali

38ª SETTIMANA ESTIVA NAZIONALE PER FAMIGLIE DI BAMBINI E RAGAZZI CON PROBLEMI DI VISTA
Trento, Villa S. Ignazio
dal 5 al 12 luglio 2015

24ª GIORNATE NAZIONALI PER PERSONE CON PROBLEMI DI UDITO: PROTESI ACUSTICHE, IMPIANTI COCLEARI, LOGOPEDIA, INCLUSIONE SCOLASTICA E SOCIALE
Trento, Villa S. lgnazio
dal 16 al 19 luglio 2015

15ª SETTIMANA ESTIVA NAZIONALE PER FAMIGLIE DI BAMBINI CON SINDROME DI DOWN
Casa Regina Montis di Vicoforte
Mondovì-CN
dal 3 al 9 agosto 2015

21ª SETTIMANA ESTIVA NAZIONALE PER FAMIGLIE DI BAMBINI CON SINDROME DI DOWN
C.I.F. - Villaggio marino Pio XII
Bibione (VE)
dal 30 agosto al 6 settembre 2015

7° WEEKEND PER GENITORI DI FIGLI CON SINDROME DI DOWN, SUL TEMA: "L'EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE"
Trento - Villa S. Ignazio
25-27 settembre 2015

associazione *Arké*

Counseling Biografico

**"Ogni biografia ha bisogno di una dimora:
per potersi manifestare, per essere narrata, per prendersene cura.
Prenderla fra le proprie mani significa contemporaneamente aver cura
della dimora, della narrazione e della vita stessa"**

Con l'weekend del **14-15 marzo** inizia un nuovo percorso in Counseling Biografico.

Il percorso è finalizzato alla formazione della figura del Counselor (legge 4 del 14.01.2013).

Ogni annualità del triennio è costituita da 10 incontri, sabato e domenica a giornata piena, per un totale di 170 ore annue.

La formazione è aperta sia a coloro che vogliano esplorare la propria biografia, avendone cura e contestualmente ridisegnandone confini e orizzonti, sia, in specifico, a quanti vogliano offrire uno sguardo di cura a chi si trova in momenti di difficoltà o in delicati momenti biografici.

Metodologia: accanto e a complemento delle lezioni teoriche e magistrali gli allievi saranno stimolati a tradurre in esperienza la conoscenza, dando luogo così a un circuito virtuoso fra sapere teorico ed esperienza che permetterà la costruzione di una personale sintesi conoscitiva.

Le parole chiave, binomio indissolubile per Arkè sono: biografia e cura.

Biografia, racconto della vita e "vita" tout-court, all'interno della quale la parola cura diviene premessa, metodo, e fondamento di ogni significativa relazione.

Per informazioni tel. 348.5117527

I nostri corsi e percorsi hanno come carattere distintivo un approccio alla "vita-biografia" che sappia cogliere la singolarità di ognuno dentro una rete di relazioni e condivisioni, cercando il filo che lega e arricchisce le proprie esperienze biografiche alla luce di una dimensione personale, interpersonale e transpersonale, nella ricerca di una possibile dotazione di senso.

Cos'è il percorso in counseling biografico?

E' prima di tutto un cammino nella propria storia e un esercizio dell'attitudine alla scoperta e al racconto, cosa che ci permette di vivere la nostra storia, con un grado di maggior pienezza e significato. Tale cammino ci incontra e ci fa incontrare con noi stessi per saper al meglio utilizzare le nostre proprie esperienze di vita, per renderci capaci di scegliere, per farci accettare ogni aspetto di noi, positivo o negativo, con cuore aperto al confronto e al cambiamento. Ma è anche un cammino verso l'altro, poiché la nostra biografia è intessuta e nutrita dalla relazione.

La formazione al counseling si configura come percorso triennale alla relazione d'aiuto che ha nella psicologia rogersiana/umanistica la sua base concettuale, nella dimensione simbolica la ricerca di una ricchezza da esplorare.

A questo si aggiunge una pedagogia "dell'inizio" che vede nella frattura e nel limite la possibilità di slancio verso nuove significazioni e nuove fecondità.

Saranno anche offerte metodologie di pratiche autobiografiche e biografiche sempre sottolineando che ogni metodologia non è fine a stessa ma cerca di offrirsi come modalità relazionale, esplorativa di sé e ricostruttrice di senso unitario oltre che condivisione con altri.

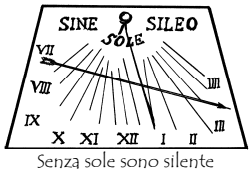
La condivisione del lavoro fatto in gruppo sostiene e nello stesso tempo diventa esperienza di cosa significhi conoscere, condividere, ascoltare, sostenere ed essere sostenuti… tutte tematiche che la vita quotidiana ci permette di sperimentare ma a cui spesso non prestiamo la dovuta attenzione o non dedichiamo sufficiente tempo.

Il percorso vuole essere proprio un tempo a se dedicato per poter maturare in sé quelle esperienze vitali, che possono essere poi trasferite e riofferte a chi ci è affidato in relazione di cura, sostegno o educativa.

Il percorso - sito www.arke.org, è professionalizzante e dunque rispetta tutti i criteri europei relativi alla formazione in counseling; è accreditato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) che ne ha certificato il percorso, docenti, orari, materie ecc. ed è dunque valido quale formazione insegnanti.

Il comitato scientifico è composto da docenti universitari nonché docenti della scuola Arkè: Lucio Pinkus e Ivo Lizzola.

Associazione Arké - Via Zaniboni, 8 - 38066 Riva del Garda (TN)
Tel. 0464.551052 - cell. 348.5117527 - info@associazionearke.org - www.associazionearke.org
Arké è ente aderente alla Fondazione S. Ignazio



LED

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Programma primavera 2015

Febbraio	♦ **a.a.a. - autocomprensione autostima assertività** con ***Bruna Celardo Rizzi***	7-8 febbraio h. 9.30-18 (sabato), h. 9-13 (domenica)
	♦ **ESSERE & BENESSERE** con ***Gabriella Piazzon***	Da giovedì 12 febbraio per 5 incontri h. 20.00-22.00
	♦ **LA COPPIA IN CAMMINO: UN'ESPERIENZA DA COSTRUIRE** con ***Elio e Bruna Cristofoletti***	Sabato 14 febbraio, 14 marzo, 18 aprile, 16 maggio h. 9.30-12.30
	♦ **LEADERSHIP EMOTIVA (di D. GOLEMAN)** con ***Riccardo Codevilla***	Domenica 15 febbraio h. 15.00-17.00
Marzo	♦ **PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE** con ***Dario Fridel***	14-21-28 marzo, 11-18 aprile, … maggio h. 9.30-12.30
Aprile	♦ **L'ARTE DELL'AUTOBIOGRAFIA - base** con ***Antonio Zulato***	11-12 aprile h. 9.00-18.30
	♦ **PNEUMA E PSICHE** con ***Passalacqua, Fridel, Micheli, Zulato***	Domenica 19 aprile h. 9.00-17.30
	♦ **IL CAMMINO NEL LUTTO** con ***p. Peter Gruber***	25-26 aprile h. 9.00-18.30

Il **L.E.D.** è un'associazione senza fini di lucro impegnata da oltre un ventennio nel campo della Formazione di operatori sociali, sanitari e volontari, secondo le modalità dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers (ACP).

FINALITA'

• Aiutare la persona a ritrovare la consapevolezza di sé e l'autonomia nelle relazioni interpersonali, con particolare attenzione per coloro che incontrano difficoltà economiche o culturali;

• Formare quanti operano per la valorizzazione e la promozione della persona, nella professione, nel volontariato, nella vita corrente;

• Diffondere l'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers e della Psicologia Umanistica nel suo complesso.

DESTINATARI

Genitori, educatori, insegnanti, volontari operatori sociali, sanitari e pastorali, … poiché chiunque - in relazione con l'"altro" - può diventare "facilitatore" della tendenza all'autorealizzazione che è in ciascun essere umano.

Non sono richiesti titoli di studio specifici ma soltanto maturità, interesse ed apertura all'"altro" e motivazione ad educarsi.

OBIETTIVI DELLE NOSTRE PROPOSTE FORMATIVE

• arricchire e valorizzare le nostre professioni e relazioni umane con le modalità dell'Approccio Centrato sulla Persona

• sviluppare o migliorare in insegnanti ed educatori la sensibilità e le competenze necessarie per affrontare con successo i complessi e molteplici aspetti della vita scolastica e della relazione educativa.

• aiutare i genitori a diventare più fiduciosi nel creare e mantenere un clima familiare sereno e collaborativo e indurre nei loro figli autostima e fiducia.

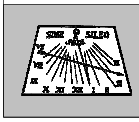
• acquisire un atteggiamento di accettazione, rispetto, comprensione e aiuto dell'altro attraverso una maggiore conoscenza ed accettazione di sé.

METODOLOGIA

Training proposti secondo l'Approccio Centrato sulla Persona o altri approcci umanistici per favorire la consapevolezza fisica-emotiva-mentale-relazionale.

In tale Approccio vengono privilegiati gli aspetti relazionali e dei vissuti interiori, con un'attenzione particolare al clima facilitante che permette ad ogni persona di essere autenticamente se stessa.

L'Associazione L.E.D. fa parte della Fondazione S.Ignazio (*http://fondazione.vsi.it/*)



Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: martedì e mercoledì dalle 14.30 alle 17.30 - e-mail: *led@vsi.it* - sito web: *led.vsi.it*
https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

a.a.a.

"Autocomprensione Autostima Assertività"

Mi stimo... quanto mi stimo... ?

Incontro-laboratorio teorico-esperienziale
con ***Bruna Celardo Rizzi***

Sabato e Domenica 7-8 febbraio 2015
Sabato ore 9.30-13.00 e 14.30-18.00 e domenica 9.00-13.00

Ritrovare e/o confermare una buona autostima corrisponde a una visione sana di sé.

OBIETTIVI INTERMEDI

- Conoscere il significato che ha per noi la parola Autostima
- Come migliorare la percezione dei propri aspetti positivi
- Come, sospendendo il giudizio, accogliere e/o accettare i propri punti deboli
- Come riscoprire la propria tendenza attualizzante base della fiducia in se stessi
- Come scoprire il valore del proprio potere personale
- Come migliorare la capacità di esprimersi da un punto di vista personale comunicando i propri pensieri e sentimenti

METODOLOGIA

La metodologia proposta implica la partecipazione attiva dei partecipanti in un clima di fiducia e rispetto reciproco. Verranno proposti lavori di gruppo, laboratori in coppia e roleplay. All'informazione teorica verrà dato lo spazio necessario per conoscere gli assunti basici dell'Approccio Centrato sulla Persona.

FACILITATRICE

Bruna Celardo Rizzi

Counselor, Facilitatrice dell'Approccio Centrato sulla Persona di C. Rogers, I.A.C.P. Roma, con esperienza trentennale nel campo della relazione d'aiuto e dell'educazione al dialogo. Formatrice del metodo T.Gordon, applicabili a percorsi di formazione per l'efficacia personale e professionale.

La Leadership emotiva

Il contributo di Daniel Goleman

INCONTRO - DIBATTITO
a partire dagli spunti tratti dalla relazione di

Riccardo Codevilla
studente dell'Università di Trento al terzo anno di Sociologia.

Domenica 15 febbraio 2015
con orario 15.00 - 17.00 - a Villa S. Ignazio

L'importanza delle emozioni nella vita quotidiana e nel ruolo di leader coinvolgono ogni aspetto dell'esistenza di ciascuno di noi. Seguendo questo ragionamento, gli educatori, i capi di un'azienda o di team di lavoro non sono i soli da doversi considerare come leader, poiché, come ricorda Goleman,

"Esercitare il comando con intelligenza sociale vuol dire innanzitutto essere sempre presenti e cercare di entrare in sintonia".

Chi più dei genitori, dei nonni, dei nostri amici e di altre figure che ci accompagnano nella vita di tutti i giorni vorremmo sempre presenti e in sintonia con il nostro sentire?

SPUNTI DI CONFRONTO

- Intelligenza emotiva (Ie) - i concetti base;
- Temi fondamentali dell'Ie (dalla consapevolezza delle proprie emozioni all'empatia), e applicazione concreta;
- Tipi di leadership individuati dallo psicologo americano;
- Unire gli stili di leadership alla consapevolezza emozionale.

METODOLOGIA

Esperienza laboratoriale con un'esposizione interattiva sul pensiero dell'autore, riflessioni condivise e collegamenti letterari, cui seguirà un momento di confronto, per un proficuo scambio emotivo tra i partecipanti.

Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: martedì e mercoledì dalle 14.30 alle 17.30 - e-mail: *led@vsi.it* - sito web: *led.vsi.it*
https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Essere e benEssere

Percorso Centrato sulla Persona mediato dalla musica e dal movimento

con ***Gabriella Piazzon***

da giovedì 12 febbraio a giovedì 12 marzo 2015
ore 20.00-22.00 (5 laboratori)

E' adatto ad ogni età, aiuta a tenersi in forma, facilita una maggiore capacità di espressione personale.

HA BENEFICI EFFETTI SU

… CORPO

- Migliora l'efficienza cardiaca, la circolazione; facilita la regolazione della pressione arteriosa;
- Aumenta la coordinazione, la forza e l'equilibrio; la resistenza muscolare;
- Previene l'osteoporosi e riduce il rischio di fratture.

… MENTE

- Riduce la tensione da stress;
- Migliora la capacità di concentrazione;
- Influenza favorevolmente l'umore ed il sonno.

… CUORE

- Favorisce la capacità di relazione con sé e con gli altri;
- Implementa le competenze comunicative verbali e non;
- Facilita la possibilità di vivere con maggior pienezza.

FACILITA IL CORSO

Gabriella Piazzon, Counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona, Insegnante metodo Rio Abierto, Esperta in arti espressive, Infermiera professionale; Riflessoterapeuta.

Psicologia della Religione

con ***Dario Fridel***

Psicologia del Profondo

Proposta di un percorso esperienziale nell'anno 2015:
- il sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30 -

14, 21, 28 marzo; **11, 18 aprile; 9, 16, 23, 30 maggio 2015**;
17 e 24 ottobre; 7, 14, 21, 28 novembre 2015.

IL TEMA

Si prenderanno in considerazione soprattutto l'analisi psicanalitica di **Sigmund Freud**, in vista di una lettura critica verso il fenomeno religioso, e quella analitica di **Carl Gustav Jung**, con la sua attenzione al mondo dei simboli, al linguaggio appunto dell'anima e ad una tensione prospettica dell'esistenza.

In un secondo momento **Eugen Drewerman** - valorizzando ambedue in modo complementare - ci inviterà a mettere a fuoco la possibilità di una fede che liberi dall'angoscia esistenziale. In via generale, si tratta di prendere in considerazione i meccanismi sottesi alla religiosità umana.

DESTINATARI

Quanti sono interessati a mettere a fuoco - per motivazioni personali o professionali legate al servizio alla persona in ambito pastorale o formativo - questa dimensione insita ad ogni persona. Il fine è quello di favorirne la crescita globale, intravedere rischi ed ambiguità e vantaggi delle opzioni religiose e garantire scelte più libere e consapevoli; siano esse confessionali, agnostiche o atee.

IL METODO

Sarà prevalentemente induttivo. La comunicazione di vissuti personali stimolerà in modo più significativo l'approfondimento del pensiero dei singoli pensatori. Ma potrebbe succedere anche l'inverso. Si suppone quindi la disponibilità al lavoro in gruppo nell'ottica di un ascolto empatico e non giudicante.

NB - La forma è seminariale, implica quindi attenzione a favorire la reciproca fiducia anche attraverso la continuità.

E' necessaria l'iscrizione: essendo previsto un numero massimo di 18 persone.

CONDUTTORE

Dario Fridel - Ha insegnato per molti anni psicologia della religione e pastorale all'ISR di Bolzano. E' stato a lungo membro dell'AIEMPR (associazione internazionale di studi medici, psicologici e religiosi). Fa parte della sezione psicologia e religione del SIPS (associazione degli psicologi italiani). E' esperto nell'Approccio Centrato sulla Persona e nel Metodo Gordon.

Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: martedì e mercoledì dalle 14.30 alle 17.30 - e-mail: *led@vsi.it* - sito web: *led.vsi.it*
https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

L'arte dell'autobiografia:

La scrittura come conoscenza di sé

con *Antonio Zulato*

Sabato e domenica 11-12 aprile 2015 - a Villa S. Ignazio
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30

PERCHÉ LA SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA?

La scrittura possiede un grande potere di conoscenza e cura di sé riconosciuto dalle scienze umane e dalla psicologia clinica.

Il valore terapeutico o bonificante della scrittura dà voce alla memoria che ridice ciò che è rimasto nella mente e nel cuore aprendo uno spazio capace di fornire senso e ricerca al "qui ed ora".

PRESENTAZIONE LABORATORIO

Il laboratorio vuole rappresentare, oltre che un momento di riflessione sulle teorie e le pratiche della scrittura di sé, l'esperienza concreta delle tecniche narrative e della loro capacità di far emergere l'invisibile che è in noi.

Si tratta innanzitutto di un'esperienza autoformativa che ci offre l'opportunità di conoscere maggiormente noi stessi e gli altri attraverso l'affinamento delle capacità di osservazione.

PERCHÉ RIPENSARE (E SCRIVERE) LA PROPRIA STORIA?

Per acquisire una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità, dei propri desideri profondi, quelli che ci collocano nell'ordine della trascendenza.

Per prendere coscienza dei nostri limiti, dei nostri errori e iniziare un percorso di riconciliazione con essi, compito indispensabile per affrontare o confermare i progetti futuri con maggiore chiarezza (o senza i condizionamenti che il nostro passato talvolta ci impone).

Per individuare i nostri simboli forti attorno ai quali ritrovare le radici del nostro essere.

Per trovare il filo conduttore che lega fatti, momenti e scelte della nostra vita e recuperarne il senso unitario.

Per prendersi cura di noi stessi e ritrovare la nostra individualità sacra e intoccabile.

PROGRAMMA

Autopresentazione: motivazioni e "attese"; Prime scritture laboratoriali; Introduzione teorica al pensiero autobiografico; Sperimentazione del valore formativo della scrittura come strumento di consapevolezza e di autoanalisi; La scrittura spontanea; Haiku: straordinaria metafora dell'autobiografia; nozioni teoriche e pratiche di scrittura;

Esercitazioni di scrittura: le emozioni dei ricordi, il piacere del racconto, la cura di sé attraverso la ricomposizione di trame, di personaggi e la ricerca del senso nel corso della propria vita; individuazione dei propri "simboli" forti; Momenti di condivisione (libera) per riflettere sulle potenzialità del confronto di esperienze e di storie.

Questo corso è un livello BASE

CONDUTTORE

***Antonio Zulato**, laurea in filosofia. Formatore 'Esperto in Metodologie Autobiografiche' formatosi presso la 'Libera Università' di Anghiari (AR): conduce "Laboratori di scrittura autobiografica" le cui finalità sono quelle di approfondire la conoscenza di sé e di migliorare la comunicazione e le relazioni con gli altri.*

IL SENSO DELLA SCRITTURA IN ALCUNI FRAMMENTI AUTOBIOGRAFICI

- Credo che questo processo continuamente rinnovabile, che la scrittura mi ha offerto, sia segnato dalla insaziabile ricerca di senso - del mio senso - che ogni volta permette di scoprire realtà più ricche e complesse, verità più profonde, intuizioni che rinviano al silenzio e alla sosta.

- Le parole comparse sul foglio bianco hanno ri-cerca-to, ri-trovato, ri-cucito, ri-creato.

- La scrittura spontanea è "trasformazione", intesa come il dispiegarsi di ciò che esiste già, come lo sbocciare, che non implica nessuna aggiunta, ma semplicemente uno sviluppo di ciò che c'è già.

- E' un portare a galla, un lasciar affiorare, quasi senza punteggiatura, tutto quello che le forme interiori - vuote o piene - esprimono, e sentirne talvolta la loro armonizzazione … senza con-fusione.

- La scrittura è bellezza per il suo potere rivelatore.

- La bellezza vela e rivela la realtà nascosta … vede oltre le apparenze.

- Con una modalità semplice che oltrepassa l'intelligenza e la razionalità mostra l'essenza delle cose.

- La bellezza nello scrivere è nutrimento vitale, è evocativa, "raffina" le emozioni.

Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: martedì e mercoledì dalle 14.30 alle 17.30 - e-mail: *led@vsi.it* - sito web: *led.vsi.it*
https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Pneuma e Psiche

Formazione permanente alla relazione di aiuto spirituale

con ***Livio Passalacqua, Dario Fridel, Ivana Micheli, Antonio Zulato***

Radicati nella terra ma con lo sguardo rivolto verso il cielo

Onorare la propria umanità aperti alla trascendenza

Solo chi ha il coraggio di accettare il suo essere terreno può avvicinarsi a Dio

domenica 19 aprile 2015
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.30

IL TEMA

"Non so mai se un colloquio sia psichico o pneumatico perché le dimensioni si intrecciano. E si vengono incontro. I frutti spesso sono gli stessi … Un solo soggetto, una sola liberazione oppure due liberazioni parzialmente sovrapposte?" "Lo Spirito trova il suo ingresso attraverso il varco dell'emozione molto, molto più che attraverso il puro ragionamento" (p Livio Passalacqua)

SI RIVOLGE A PERSONE

che nel loro servizio alla persona, aperta almeno potenzialmente anche alla fede, sentono l'esigenza di tener presenti queste due dimensioni; che sentono quindi l'utilità di un confronto, di una qualche forma di verifica, o di esercitazione o di supervisione. Siamo quindi nella logica della formazione in servizio e di una continuità di presenza e della disponibilità a fare gruppo.

SVOLGIMENTO

Avvio con una proposta meditativa condotta da p.Livio. Seguirà la condivisione dalla quale, nella seconda parte, potranno emergere interrogativi, esigenze di esercitazione, proposte di lavoro.

METODOLOGIA

Gli incontri saranno a carattere teorico-esperienziale ed impegneranno i partecipanti in un coinvolgimento personale con esercitazioni personali ed attività di gruppo.

CONDUTTORI

Livio Passalacqua, gesuita e psicologo dell'ACP; ***Dario Fridel***, insegnante di psicologia della religione, esperto nell'ACP e del Metodo Gordon; ***Ivana Micheli***, psicologa, psicoterapeuta dell'ACP; ***Antonio Zulato***, formatore al metodo autobiografico.

Il cammino nel lutto

Un cammino per conoscere i diversi lutti della propria vita e trasformare alcuni lutti di propria scelta

con ***padre Peter Gruber***

Sabato e Domenica 25-26 aprile 2015 - a Villa S. Ignazio
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.30

TEMA

La meta di questi giorni sarà avere la possibilità di conoscere ed esprimere i diversi lutti della nostra vita:

- i lutti pietrificati, accantonati
- i lutti prima, durante o dopo il parto
- i lutti dell'infanzia (rapporto madre figli)
- i lutti di coppia
- i lutti mai espressi e nascosti in noi:
  - Le aggressività mai espresse
  - Le lacrime mai piante
  - Gli affetti mai vissuti
  - Le voci che ci deprimevano
  - I nostri cari defunti

Il lutto trasformato diventerà energia per affrontare con nuovo slancio la propria vita.

Per partecipare al corso devono essere trascorsi almeno 6 mesi da un lutto vissuto in famiglia, poiché nel corso non si fa terapia.

METODOLOGIA

Si raggiungono questi obiettivi con giochi, disegni e meditazioni.

Il rituale del fuoco ci aiuterà a trasformare i lutti che vogliamo elaborare o trasformare. Un rituale di sepoltura delle ceneri aiuta a chiudere le ferite.

Il cammino nei nostri lutti si fa insieme in cordata. Il profeta Elia sarà la nostra guida insieme alla luce, al suono, al profumo e alla voce della guida.

CONDUTTORE

Padre Peter Gruber, cappuccino, è coordinatore dei Volontari dell'Ospedale di Merano, formatore dei gruppi nell'accompagnamento al morente e nell'elaborazione del lutto. Coordinatore del comitato etico della provincia di Bolzano.

Per informazioni ed iscrizioni: Marta Nuresi - Segreteria LED - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: martedì e mercoledì dalle 14.30 alle 17.30 - e-mail: *led@vsi.it* - sito web: *led.vsi.it*
https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Amici di Villa S. Ignazio

Associazione di Volontariato - Onlus

Gita di primavera 2015

- sabato 23 maggio -

PREAVVISO

Una gita alla scoperta dei tesori d'arte e delle bellezze naturali dell'alta Val Venosta

Dopo qualche anno torniamo in Alto Adige per la Gita di Primavera, in **Alta Venosta**.

Già abitata nell'antichità da Celti, Romani e Venostani retici, il paesaggio culturale porta ancora tracce di tutti i secoli. Troviamo **castelli** e **chiese** con affreschi e opere artistiche che risalgono a oltre dieci secoli fa. Chiese pre-romaniche situate lungo l'antica strada commerciale **Via Claudia Augusta**. Il tracciato di queste chiese di montagna, dalla Val Monastero attraverso la Val Venosta, segue la **via del Romanico** che inizia in Svizzera.

C'è la minuscola Glorenza, coi suoi bastioni medievali, le sette torri di Malles, la fortezza di Castel Coira e il bianco monastero di Marienberg …

… e sarà difficile scegliere per fare il programma, che pubblicheremo sul prossimo Fractio Panis.

E' una gita ma … è un'occasione speciale - considerata la coinvolgente e competente guida di Ezio Chini - per cogliere ed ammirare piacevolmente aspetti artistici, storici, culturali, ma è anche incontro fra persone per vivere insieme momenti di serenità e distensione, per uscire dalla routine quotidiana.

Tuttavia obiettivo fondamentale dell'iniziativa rimane sempre quello di avvicinare le persone a Villa S.Ignazio, per aiutarle a coglierne la missio umana e sociale di accoglienza, ascolto, vicinanza e condivisione, senza distinzione di fede, cultura, razza.

E' un invito per operatori, volontari e amici.

Rinnovo quota sociale - anno 2015

L'adesione di tante persone è sicuramente un aiuto fondamentale per promuovere un servizio di volontariato reso qualitativo dalla coralità di presenze, di contributi, di motivazioni, di sensibilità.

Tutti siete pertanto invitati a rinnovare la vostra presenza di testimonianza con l'iscrizione all'Associazione, estendendo la proposta anche alle persone a voi vicine.

Il versamento della quota sociale per l'anno 2015 (socio ordinario € 15,00 - socio sostenitore € 50,00) può essere effettuato tramite:

Cassa Rurale Aldeno e Cadine - filiale di Trento 1
via Verdi, 19 - 38122 Trento
codice Iban: IT18B0801301802000050354235
Causale: quota associativa anno 2015

o a Villa S.Ignazio - via delle Laste, 22 - Trento,
il mercoledì dalle 17.00 alle 18.30
nell'Ufficio dell'Associazione Amici di VSI,
o in altre giornate nell'Ufficio Ospitalità di VSI.

Come già precisato, l'iscrizione, oltre a dare visibilità all'Associazione nel suo ruolo rappresentativo dei Volontari e a rafforzarla nel perseguire le sue finalità sociali, garantisce la copertura assicurativa, obbligatoria per legge, per tutte le attività di volontariato svolte dagli Amici a Villa S. Ignazio, compreso il tragitto più breve casa-Villa S. Ignazio.

Si ricorda inoltre che eventuali offerte all'Associazione, che è una ONLUS, effettuate tramite bonifico bancario, sono detraibili dall'Irpef.

Vita di Casa

Con le parole di don Tonino Bello, accompagniamo il ricordo degli amici, esprimiamo la nostra vicinanza e la speranza nel Dio che attende ciascuno di noi, per dirci parole d'amore.

Ci hanno lasciati:

Alda, mamma di padre **Leone Paratore**, gesuita siciliano della comunità di Villa Sant'Ignazio, amico dei 'nostri' ragazzi di casa;

Berta, mamma di **Marco Fronza**, già consigliere d'amministrazione della cooperativa per la Diaconia della Fede e da sempre amico;

Pierangelo, papà di **Maria Silvia**, antica ospite di Villa S.Ignazio e moglie di **Massimo Komatz**, coordinatore generale della cooperativa;

Dario, papà di **Carlo Gramola**, volontario da molti anni per il bosco e soprattutto - per la sua grande competenza - per le manutenzioni del ferro degli impianti;

Ida, moglie di **Girolamo Franchini**, antico amico e volontario su cui si poteva, e si può, sempre contare. A maggio avevano festeggiato i 50 anni di matrimonio.

Coraggio, fratello che soffri.
C'è anche per te una deposizione
dalla croce.
C'è anche per te una pietà sovrumana.
Ecco già una mano forata
che schioda dal legno la tua ...
Coraggio.
Mancano pochi istanti alle tre
del tuo pomeriggio.
Tra poco, il buio cederà il posto alla luce,
la terra riacquisterà i suoi colori
e il sole della Pasqua irromperà
tra le nuvole in fuga.

+ don Tonino Bello

Liliana Zanino ved. Lana, cugina di **p.Livio Passalacqua**, che ricordiamo con le parole dei figli Stefano e Francesco:

"E' stata una donna dalle molteplici attività ed interessi: diplomata in pianoforte, cavallerizza da competizione, crocerossina nel periodo bellico, manager del marito violoncellista Libero Lana per tutta la vita trascorsa insieme, organizzatrice e presidente per decenni della sezione di Trieste della Jeunesses musicales d'Italia, organizzatrice di viaggi culturali in Europa fino a pochi anni fa, e naturalmente madre di famiglia.

Una donna di grande volontà, carattere, generosità, caratteristiche peculiari della sua famiglia di origini dalmate.

Personalmente voglio ricordare Liliana così: sola sulla sua piccola barca, con l'ombrellino bianco sempre aperto, con la panola per la pesca alla traina, al tramonto, sul mare di San Piero dei Nembi."

La ricordiamo negli incontri annuali dei *'cugini'*, che organizzava a Trieste nella sua casa: con *Liliana* c'erano *'Albertone', Claudio, Ferruccio … e padre Livio.*

Da "antichi"Amici

… emergendo dagli *"anni di Roncovero che mi sono sempre nel cuore"* e augurando *"tutta la felicità ricevuta in quegli anni 'bui' per il mondo"* … è passato da Villa S.Ignazio **Angelo Pesenti**.

Ci ha presentato il suo libro *"**Storia di amore e di potere al tempo dei due papi**" (www.caosfera.it)*
un romanzo storico ambientato in quella che nei primi anni del quattordicesimo secolo era la Signoria di Milano - siamo nel periodo dello scisma dei due papi, con tutte le difficoltà e le contraddizioni di cui è caratterizzato il momento storico - che vede l'avvicendarsi di una profonda quanto sconvolgente storia d'amore, che nel suo cammino affronterà con alterne vicissitudini i 'Grandi' del tempo, primo fra tutti Marco Visconti. Un romanzo che fa di un ritmo incalzante e capace di sorprendere il suo perno centrale, attorno al quale ruotano paesaggi e scorci d'altri tempi ... e personaggi che, attraverso il loro vissuto, daranno una propria visione degli eventi e da cui sarà difficile rimanere distaccati. E' anche un libro 'impegnato', un vero romanzo 'storico', fedele alle vicende e alle lotte di potere.

Angelo Pesenti, vive e lavora tra Bergamo e Verona. Insegnante di lingue e letterature straniere, da sempre coltiva una fervida passione per la storia medievale.

Dalla "casetta bianca"

Casetta bianca, o dei "rifugiati" (p.Giovanni Fantola la chiamava Ca' bianca), sede del Centro Astalli-Trento.

E' luogo di "storie" diverse, che prima o poi racconteremo … ma tempo fa, il 24 agosto 2014 su Vita trentina (la pagina è ricomparsa tra le carte in questi giorni), c'era un trafiletto che riguardava una delle ospiti della Casetta bianca:

> ***"Wow! Un talento a Cognola***
> *Si chiama Adhuol John una delle promesse della pallavolo non soltanto provinciale.*
> *Classe 2000, centrale dell'Argentario Volley, nella quale si è divisa tra l'Under 14 e la Terza divisione crescendo a vista d'occhio, Adhuol John rientra nel progetto 'Talenti 2020', l'iniziativa pilota dello sport giovanile italiano.*
> *Parafrasando una canzone del suo idolo musicale Emis Killa, è proprio il caso di dire: Wow!*
> *'Fenomeni' sono invece le sue due giocatrici preferite: l'opposto e palleggiatrice italo-cubana Tai Aguero ed il libero piemontese Paola Cardullo.*
> *Altrettanto bene, quest'anno, Adhuol si è comportata a scuola, quella 'dell'Argentario' di Cognola."*

Fin qui l'articolo. Per noi che incrociamo quotidianamente questa bella famiglia sudanese - la mamma Mary e i quattro figli - è gioia e speranza.

Ci immergiamo nel verde di Villa S. Ignazio

- 27 febbraio 2015 -

Abbiamo pensato in grande. Questa volta davvero. E deciso di dedicare una **giornata** al verde e alla natura.

Da qualche anno, infatti, la Cooperativa Sociale Samuele ha dato il via a un nuovo laboratorio occupazionale, che si è andato ad aggiungere a quelli ormai collaudati della lavorazione del cuoio e della pelle, del confezionamento bomboniere, della ristorazione e dei catering. Con l'arrivo infatti di **Andrea** (non meno abile con la zappa che con la forchetta, dato che è poi diventato anche il nostro cuoco!) e di **Milo**, la "squadra del verde" ha iniziato a lavorare a gonfie vele. Entrambi hanno portato un nuovo modo di fare agricoltura e di prendersi cura della grande potenzialità delle terre di Villa S. Ignazio.

In quest'ottica è nata l'idea di dare avvio a un'attività e a un laboratorio di agricoltura sociale che quindi applichi anche alla coltivazione gli stessi criteri che guidano tutte le nostre attività, ossia pensare sempre in un'ottica di sostenibilità e rispetto e coinvolgimento di tutte le persone che compongono la società, consapevoli del fatto che la terra è un bene prezioso e che la salvaguardia del territorio è un compito che investe ciascuno di noi.

Ecco allora l'evento "**Una giornata nel verde di Villa S. Ignazio**" che si terrà il 27 febbraio 2015 a Trento, negli spazi e nei locali di Villa S. Ignazio e della Cooperativa Samuele. La giornata è pensata per immergerci tutti nei profumi e nei sapori della terra e di quel mondo che va sotto il nome di "verde". Un programma ricco e articolato, che comincia ...

alle 14.00 con un'**escursione** nei vari ambienti degli spazi verdi di Villa S. Ignazio in compagnia di **Mauro Tomasi** - laureato in Scienze Forestali, si occupa in prevalenza di indagini floristico-vegetazionali, gestione e pianificazione delle aree protette, cartografia degli habitat natura 2000, analisi di dati territoriali attraverso l'impiego di strumenti GIS-DB, trasformazioni degli habitat e impatti sulla fauna

alle 15.00 (*) tutti ai fornelli della nostra **Fucina**, la cucina attrezzata e professionale per il corso di cucina vegetariana. Nel frattempo, per chi non è occupato a sfornare ricette fantasiose e gustose ...

alle 17.30 **Fabio Comunello** ci presenterà il suo libro *Fattoria sociale. Un contesto competente di sostegno oltre la scuola* (Ericskon 2013) e l'esperienza della Fattoria Sociale Conca d'Oro di Bassano, di cui è fondatore. Psicologo e psicoterapeuta, psicomotricista e insegnante di educazione fisica, Fabio Comunello è docente incaricato per l'insegnamento di osservazione del comportamento infantile presso la Libera Università di Bolzano, e per l'insegnamento di psicomotricità di gruppo, nel corso di laurea in Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva presso l'Università di Padova. Ma non vi lasciamo di certo a bocca asciutta, e allora

alle 19.30 (*) si terrà la **cena sociale vegetariana**, preparata rigorosamente con prodotti biologici e provenienti da filiera corta o mercato equosolidale, cucinata dal laboratorio di ristorazione della Cooperativa Samuele.

Per concludere una giornata in bellezza? Via alle danze e gustatevi il **concerto degli Aires**, un progetto musicale nato all'interno dell'Associazione Culturale "Il Tamburo del Sole" e che ci allieterà con musiche popolari di tutto il mondo.

Gli eventi segnati con l'asterisco (*) richiedono una prenotazione e una quota di partecipazione, che sarà destinata all'avvio delle attività e del laboratorio di agricoltura sociale a Villa S. Ignazio.

Silvia Turato

Per info e prenotazioni:
cell. 347.0554454
milo.tamanini@coopsamuele.it

BAR NAUT
Via delle Laste, 22 - TRENTO - tel. 0461.230888
Per richieste di servizi catering,
coffee break, pranzi, cene e asporti:
tel. 0461.230888 Barbara
commerciale@coopsamuele.it

BARONE AL CASTELLO
c/o Castello del Buonconsiglio
via B. Clesio, 5 - TRENTO - Tel. 0461.492810

Per la scelta e il confezionamento
delle vostre bomboniere e
per l'acquisto di articoli regalo solidali
(in pelle e non):

NEGOZIO
Via S. Marco, 18 - TRENTO - tel. 0461.261337

LABORATORIO CUOIO
Via delle Laste, 22 - TRENTO - tel. 0461.230888
commerciale@coopsamuele.it